

Testimonianza

I giovani raccontano

Sono un giovane che si è riavvicinato alla fede dopo molti anni di allontanamento da Dio e per questo voglio ringraziare il Signore e il suo strumento don Adriano.

Casualmente un conoscente mi ha parlato di lui e ho quindi deciso di incontrarlo e conoscerlo perché attraverso un momento molto difficile della mia vita; molti problemi seri la travagliavano, tutto sembrava andare per il verso sbagliato e la gioia di vivere veniva sempre meno. Fin da subito ho trovato in don Adriano una persona sempre pronta ad ascoltarmi, disponibile, sorridente e ogni volta che lo incontravo sentivo nascere dentro di me la voglia e la forza di provare a continuare a lottare contro le avversità che la vita mi ha presentato. Per me ha significato molto potermi confidare con una persona come lui, sempre positivo e coerente nelle sue parole e nei suoi consigli e chiedergli di pregare intensamente su di me e per me davanti a Gesù Eucaristia. Inoltre, partecipare alle sue meravigliose celebrazioni al Monastero di Casanova e nella Chiesa Nostra Signora della Salute è diventato per me un momento importante, fondamentale per continuare questo percorso di conversione e di riavvicinamento al Signore; un percorso che dona tanta forza, fiducia e speranza anche quando perdiamo la voglia di rialzare la testa e di andare avanti. Ora non mi sento più solo perché ho trovato delle persone che mi vogliono



no bene, che mi ascoltano e che mi sostengono con le loro preghiere. Per questo sono grato a don Adriano e a tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e consiglio, soprattutto ai giovani, di avvicinarsi o riavvicinarsi sempre di più alla fede nel Signore. In don Adriano e nel Cenacolo Eucaristico ognuno può trovare un contesto molto accogliente e amichevole in cui potersi sentire sempre meno solo e più forte nel proprio cammino di vita. Il mio vivere, ora, non è più insignificante, frustrante, insipido, ma ricco di bellezza, fiducia e speranza. È bello cercare Cristo, vivere Cristo. In questo mio ritorno a Lui ho davvero trovato la gioia di vivere, la serenità e la voglia di donare il mio servizio caritatevole e professionale a coloro che hanno bisogno di aiuto. Il mio rendimento di grazie va al Signore che non mi ha mai abbandonato, ma sempre amato; a don Adriano che mi tiene sempre presente nelle sue preghiere e che mi aiuta a percorrere questo cammino di crescita nella fede e nella speranza. Il mio vivere ora è veramente motivato, attivo e produttivo. Rendo lode al Signore per tutto ciò che mi ha donato e per tutto quanto certamente mi donerà affinché io possa realizzare la bellezza della mia vocazione umana e spirituale. Grazie anche a don Adriano che mi ascolta, mi consiglia e prega intensamente e costantemente anche per me.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di febbraio 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- venerdì 1 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di don Ferruccio Ceragioli.
- lunedì: 11 – 18

Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 10 – 17 – 24

Domenica 17 - Ritiro giovani: ore 9,45 preghiera delle lodi – 10,30 insegnamento – 11,15 condivisione – 12,15 pranzo *previa prenotazione* entro il mercoledì precedente telefonando al n. 011.9795290.
Alle ore 15,30 celebrazione eucaristica per tutti.

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa

Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

venerdì: 8 adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio
mercoledì 13: Le Ceneri – don Adriano celebra la S. Messa
venerdì 22: venerdì mariano - in preghiera con il S. Rosario.

Sabato 16 – ore 20,30 - S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della mensa per i poveri, ogni domenica e festivi e la distribuzione dei pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 16,00.

Collabora anche tu nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare e di amare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS Torino – corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Pregare per lasciarsi amare dal Signore

Carissimi, pregare è necessario per arricchire di vitalità la nostra vita. La preghiera ci dona la gioia di vivere alla presenza del Signore, di entrare in dialogo profondo con Dio, di rimanere nel suo amore, di contemplare nello Spirito Santo lo splendore del volto di Cristo Gesù, di camminare sulle sue orme, di dare slancio al nostro vivere, di esprimere in una nuova fantasia la carità verso chi soffre, chi è povero, malato, solo, verso il mondo circostante ferito e schiavo dell'odio, del rancore, dell'invidia, della sopraffazione, del potere, della ricchezza sfrenata. Pregare significa amare, amare per vivere, amare per donare, amare per servire.

È pregando che noi entriamo sempre di più in amicizia con Cristo Gesù, l'Amico che sa solo amare e donare senza riserve amore, bontà, tenerezza e misericordia. È bello stare con il Signore pregando: "È bello per noi stare qui" (Mt 17,4). Pertanto è bene ed è necessario dedicare regolarmente ogni giorno momenti forti di preghiera per andare in profondità nel colloquio silenzioso, luminoso con il Signore dal quale sappiamo e sperimentiamo di essere amati, non solo, ma per condividere con lui e ricevere in dono quell'energia che ci spinge a continuare, fiduciosi, il cammino quotidiano. Ma la preghiera più completa è quella della celebrazione eucaristica, perché è proprio lì che Cristo Gesù nello Spirito Santo si rende

nuovamente presente in mezzo a noi: ci spiega le Scritture; scalda, con il fuoco del suo amore, i nostri cuori ancora molto freddi; illumina il nostro vivere e il nostro operare; ci apre gli occhi della fede e ci dona la gioia di riconoscerlo (cfr Lc 24,13-35). Sempre pregando, allora, siamo chiamati a condividere le gioie e le sofferenze dei nostri fratelli poveri, malati, il nostro servizio caritatevole, imitando Cristo Gesù, nell'intuire il loro desiderio di non sentirsi più soli, emarginati, ma amati. Ci dice stupendamente san Giovanni: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,7-10). San Paolo in merito dice: "Non ci scoraggiamo di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo. Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente ai fratelli nella fede" (Gal 6, 9-10). Ecco la gioia che ci fa gustare la preghiera: pregando si ama e amando si prega.

Don Adriano

Tema: **"Fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine"**
dall'insegnamento di don Paolo Ripa di Meana

Il simbolo della nostra fede, il Credo, ci invita a riflettere sul grande mistero dell'**incarnazione**: il concepimento nel grembo di Maria e la nascita da lei, nella nostra vera realtà umana, del Figlio di Dio, il Signore Gesù, mistero che ci fa venerare Maria come Madre di Dio. Una tradizione di secoli ci ha portato a sottolineare come festa grande soprattutto il Natale, lasciando un po' in ombra l'Annunciazione; ingiustamente, perché la presenza del Figlio di Dio tra gli uomini non inizia a Betlemme, ma nove mesi prima, a Nazareth. Tutte e due le feste ci ricordano un unico, grande e incredibile mistero: **l'incarnazione del Verbo**.

A Nazareth troviamo una giovane di nome Maria, promessa sposa a Giuseppe, con un progetto di matrimonio carico di attesa e di timore, come quelli delle giovani ormai prossime a un impegno che segna profondamente la vita. L'attesa e il timore di Maria d'improvviso si dilatano a dismisura quando l'angelo del Signore le si manifesta e le dice: «Non avere paura: hai trovato grazia presso Dio!»

Maria accoglie questa parola che parla d'amore, un amore - quello del Signore -, che si rende misteriosamente tangibile e l'avvolge; un amore al quale lei corrisponde; un amore che lascia vergine e intatto il suo corpo. In quel "sì", che la rende mamma di Gesù, siamo inclusi anche noi, sorelle e fratelli suoi. Maria si è fatta accoglienza totale, accoglienza di Colui che è immenso

e che diverrà un giorno esplicita, ai piedi della Croce: "Madre, ecco tuo figlio" e che verrà fissata nell'icona di Maria nel Cenacolo, raccolta in preghiera con i discepoli di Gesù.

L'uomo di scienza conosce molto bene quanto si compie nel grembo di una donna che, come Maria di Nazareth, si apre all'accoglienza della vita.

Col concepimento s'innesca un processo continuo, lo svilupparsi prodigioso di un organismo minuscolo.

L'intero processo, straordinariamente complesso, non cessa di stupire chi lo studia. E ci stupiamo anche noi nel pensare che il Verbo eterno ha percorso proprio quella strada: si è fatto minuscolo embrione e si accresce sapientemente secondo un progetto, facendo emergere, poco alla volta, la sagoma corporea di noi tutti, la nostra sembianza umana.

Pensare che il Verbo eterno ha percorso la stessa strada di ogni uomo, ci fa udire con accento diverso le parole di Giovanni: «Et Verbum caro factum est», «E il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14).

Per quella scintilla di vita che è germogliata nel grembo di Maria ora la nostra storia è la storia di un'umanità indissolubilmente saldata con quella del Figlio di Dio!

A Betlemme troviamo ancora Maria in una situazione di estrema povertà, dopo un viaggio lungo e stancante, dopo il rifiuto di ogni ospitalità; infatti non c'è posto per loro nell'albergo, quindi è una grotta, un ricovero per animali dove Maria dà alla luce il suo Bambino.

Il Dio grande e immenso, creatore dell'universo, che gli uomini hanno sempre cercato a tentoni, di cui hanno sempre avuto paura, che hanno tentato di propiziarsi con ogni genere di sacrifici, il Dio lontano che ha iniziato a farsi conoscere al popolo di Israele, adesso è qui.

E' un piccolo bambino che suscita tenerezza, che non fa paura a nessuno e che, come ogni bimbo, è destinato a crescere, a imparare la vita, a gioire, a soffrire e a morire.

Sì anche questo bambino, che è Dio, nasce per morire e di una morte atroce: sulla mangiatoia di Betlemme si profila la croce del Calvario.

A tanto è giunta la passione d'amore di un **Dio che desidera la comunione con l'uomo!**

Gesù viene, entra, si rivela, diventa presenza visibile e il buio della notte umana è illuminato per sempre.

"Nacque da Maria Vergine" perché non fossimo soli e disperati, per prenderci per mano, per farci compagnia, per darci tutto il suo amore "sino alla fine".

Gesù ha davvero condiviso tutto dell'uomo vivendo come tutti gli altri. Ha accettato la situazione politica ed economica, la dominazione romana, la mentalità, le tradizioni, la povertà, la fame e la fatica. Non ha rifiutato nulla.

Ma soprattutto ha accettato l'uomo come lo ha trovato: superbo, arrogante, bugiardo, avido di potere e di ricchezze, sfruttatore dei suoi simili, ignorante, corrotto, ingrato, sbandato; ma nello stesso tempo con tanto desiderio di bene, di amore, di verità, di solidarietà, di pace. Ci ha accettati e ci ha amati come ci ha

trovati. Non ha rifiutato nulla della nostra vita.

Sapeva che avrebbe incontrato difficoltà e durezza, ma ci ha accolti nel suo amore con tutto il bagaglio dei nostri limiti e dei nostri difetti.

Esattamente il contrario di quello che facciamo noi, che tendiamo ad amare una persona per gli aspetti amabili che esprime e tendiamo a rifiutare quegli aspetti che ci sembrano noiosi e pesanti da sopportare. Dunque, cari amici, di fronte al **Verbo che si fa carne**, di fronte all'avvenimento del Natale appunto, l'uomo ha una risposta: un "sì" o un "no" alla presenza di Dio tra noi.

Alla nostra libertà viene chiesta una scelta decisiva: quella di schierarci sul fronte del riconoscimento e dell'accoglienza di Dio fatto uomo. Dire Natale è riconoscere ed accogliere Dio. Ogni povertà umana è il luogo dell'incarnazione: il bambino, il malato, il povero, l'immigrato, il disoccupato, l'ignorante, l'affamato, chi non riesce ad arrivare alla fine del mese e il prossimo di tutte le porte accanto.

Il nostro rapporto con Dio, il nostro "sì" a Lui e il potere assicurato di diventare figli di Dio, ci fanno riconoscere e accogliere il Verbo attraverso il prossimo; attraverso **la luce, l'amore e la pace**: tre parole per esprimere il mistero dell'incarnazione. *"Fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine"*; il mistero dell'incarnazione attende di diventare nostro.

Ora, cari amici, tocca a noi essere luce, pace, amore.

M.M.

Natale insieme per chi è solo

Era davvero commovente vedere arrivare nel Monastero abbaziale di Casanova molte persone sole desiderose di trascorrere in compagnia la solennità del Natale del Signore. San Francesco soleva dire: "beata solitudo", o "sola beatitudo" e i monaci la ricercavano quale mezzo per stabilire un più intimo e profondo contatto con Dio. Tuttavia, per chi nella società del nostro tempo è rimasto "solo" o è trascurato e ignorato dai parenti più stretti e dagli amici, la solitudine può diventare un "peso" difficile da sostenere, soprattutto quando vengono a mancare le energie fisiche che, alla lunga, possono incidere su quelle spirituali. Sono ormai diversi anni che don Adriano ha dato vita, nel Monastero abbaziale di Casanova, all'incontro natalizio delle "persone sole", celebrando l'Eucaristia seguita dal pranzo natalizio cucinato e servito ai tavoli, con tanto amore, dai volontari e dalle volontarie del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Quest'anno una cinquantina di persone sole si sono prenotate e hanno aderito con entusiasmo alla bella iniziativa di don Adriano: da Torino, da Settimo Torinese, dall'astigiano, dal cuneese, da Carmagnola e dai centri limitrofi. I volontari del Cenacolo si sono prodigati per coloro che erano sprovvisti di mezzi propri di trasporto organizzando un servizio navetta dalla stazione ferroviaria di Carmagnola o andando a prendere i partecipanti fino a Torino e provincia. L'accoglienza di don Adriano e dei volontari è stata, come sempre, festosa e gioiosa. Durante la sua omelia, don Adriano ha rivolto ai presenti parole di incoraggiamento, di speranza e di fiducia. Sui volti dei

partecipanti, al loro arrivo, si leggeva la sofferenza e la tristezza, indici di situazioni difficili e problematiche, ma ben presto si sono aperti al sorriso e le loro calorose strette di mano evidenziavano il piacere dello "stare insieme" a festeggiare il Natale del Signore, la più bella festa dell'anno. C'è chi, grazie a questa iniziativa, ha avuto anche l'opportunità di farsi degli amici. Un partecipante da Pessione di Chieri, ha espresso il suo gradimento affermando: "Qui c'è sincerità e amicizia in un ambiente dove si respira la vera carità". Fra i partecipanti emerge un arzillo 84enne, sereno, luminoso nel cuore e sul volto; un uomo davvero positivo, fedelissimo di don Adriano e convinto assertore del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Ciò che costituisce il comune denominatore fra i partecipanti è lo spirito di riconoscenza e il sincero affetto che manifestano verso don Adriano. Alcune persone hanno dichiarato, senza mezzi termini come, grazie al fondatore del Cenacolo, siano uscite dal tunnel della disperazione e della sofferenza nel quale erano piombate; inoltre hanno trovato, grazie ad un cammino di fede, la luce nella propria vita e la fiducia in se stesse. Dopo una pausa rilassante, verso l'imbrunire, i partecipanti hanno fatto ritorno a casa. Un affettuoso abbraccio e una vigorosa stretta di mano ai volontari in segno di apprezzamento per avere dato loro la possibilità di trascorrere una bella giornata insieme e per avere concluso questo santo Natale nella pace dell'antico chiostro settecentesco, sempre affascinante e splendido, del Monastero abbaziale di Casanova.

L.B.